

Giuseppe Lombardo Radice, protagonista e testimone del rinnovamento educativo e didattico del primo Novecento. Spunti di ricerca

Giuseppe Lombardo Radice, protagonist and witness of the educational and didactic renewal of the early twentieth century. Research ideas

MARIA TOMARCHIO

It is unanimous opinion that Giuseppe Lombardo Radice was an undisputed protagonist of the season of profound change in school education and teaching/learning practices during the early twentieth century. Widening the horizon and reference contexts of the research, proceeding to a fine-tuning of the interpretative keys adopted so far, however, new tracks for investigation can be still offered to the attention of pedagogical scholars.

KEYWORDS: GIUSEPPE LOMBARDO RADICE, SERENE SCHOOL, PEDAGOGY, EDUCATION, TEACHERS

È trascorso poco più di un decennio dal Convegno Internazionale di Catania *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli, temi, figure*¹; un evento significativo per la sede universitaria della città in cui è nato Giuseppe Lombardo Radice, per l'Ateneo in cui è stato docente di Pedagogia dal 1911 al 1922 e che, nel 1915, ha visto la prima traduzione italiana di *Scuola e città* di Dewey. A più voci, e in verità da diversi lustri, la sede catanese offre il proprio contributo per la ricostruzione dei modelli e dei temi propri della complessa stagione di rinnovamento comunemente ricondotta in Italia al cosiddetto 'attivismo'², al fine di contribuire a definire il quadro a più tinte di idee e protagonisti, di esperienze e sperimentazioni, che contraddistinguono la forte spinta in direzione di profondi cambiamenti nell'istruzione scolastica, nei modelli educativi e nelle pratiche di insegnamento/apprendimento del primo Novecento.

Lungo tale percorso, che ho avuto la possibilità di seguire fin dagli albori con profondo interesse di ricerca, ho elaborato, e più volte confermato sul campo, la convinzione che Giuseppe Lombardo Radice, specialmente in riferimento alle vicende italiane, giochi sul terreno di studi in oggetto un ruolo di vero e proprio *monument incontornabile*³. Egli si impone alla nostra attenta considerazione, infatti, quale interlocutore imprescindibile, sotto diversi profili e per vari ordini di motivi. Alcuni tra questi sono da tempo ben presenti all'attenzione degli studiosi; si consideri, a titolo esemplificativo ma senza

pretesa di esaustività, all'interno di quale circuito di attività e di relazioni andò via via operando (dall'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia⁴ alla *Ligue internationale pour l'education nouvelle*, all'Unione Femminile Nazionale), i ruoli istituzionali e politici che ricoprì, i numerosi scritti prodotti e le importanti riviste italiane alle quali diede vita con febbrile passione affidando loro la diffusione delle idee di rinnovamento, da «Nuovi doveri» (1907-1911) a «Rassegna di pedagogia e di politica scolastica» (1912-1913), a «L'Educazione Nazionale» (1919-1933).

Tuttavia alle riflessioni pedagogiche di Giuseppe Lombardo Radice, al ruolo di indiscusso protagonista da lui espresso in vari contesti e sotto diversa forma, possiamo chiedere ulteriori apporti per le nostre ricerche; ancor più se, allargando l'orizzonte perimetrale di riferimento delle indagini condotte, riusciremo a prospettare, tale è l'auspicio, una riconsiderazione critica di quelle chiavi di lettura della stagione attivistica tendenti a generalizzare e semplificare.

Per le peculiarità che ne fanno un *unicum* e perché la ricerca possa rigenerarsi e progredire, alle nuove generazioni di studiosi e ricercatori di pedagogia (non soltanto a quanti nutrano interessi di ricerca legati all'ambito storico) vanno restituite importanti consegne sulla complessa stagione che, in particolare tra Ottocento e Novecento, esprime forti spinte all'innovazione nell'istruzione scolastica e nelle pratiche di insegnamento/apprendimento, chiare istanze di ricerca empirica in educazione unite a ideali di rinnovamento sociale.

Anche Letterio Todaro, sottolineando come il capitolo della significatività e della partecipazione della cultura della 'scuola nuova' alla configurazione del sistema della pedagogia scolastica italiana d'inizio secolo riservi ancora notevoli aspetti da chiarire, afferma che

Non sembra cadere fuori segno l'impressione che l'inquadramento dei piani 'figura/sfondo' relativi alle analisi dei movimenti di sistemazione della cultura dell'educazione e della scuola italiana nei primi decenni del secolo abbia tendenzialmente agito nel senso di provocare una marginalizzazione delle pedagogie di rinnovamento educativo nell'atto di contrassegnarle e marcarle nel carattere della loro specialità ed eccezionalità⁵.

Nel desiderio di offrire nuovi sguardi alla considerazione di chi lavora ad approfondire il contributo di Giuseppe Lombardo Radice, in quest'ottica di ampio respiro e alla luce delle brevi considerazioni premesse, segnalo allora di seguito, in forma sintetica, alcuni ambiti e contesti d'indagine ad oggi poco valorizzati; l'auspicio è che si possa allargare l'orizzonte degli elementi considerati, anche per valutare se e quali filtri hanno operato, nel tempo, nel corso delle diverse ricostruzioni; se per caso anche trascorsi silenzi non abbiano contribuito a rendere oggi complicato accedere ad un quadro a più tinte.

Esercizio delle capacità critiche e impegno interpretativo, attenzione alla complessità delle questioni sempre aperte e ai processi da restituire alla loro profondità temporale: in ogni caso appare questa al momento la strategia di ricerca, mantenendo la dovuta distanza dalle sirene dei modelli stereotipati che oggi si affollano sul mercato del quotidiano consumo di giudizi sulle istituzioni scolastiche e sull'educazione in genere e che, con logica strumentale, ahimè in forma assai generica e superficiale, rimandano con insistenza al nuovo e all'innovativo, all'attivo e al 'fare', alla spendibilità dei saperi pedagogici.

Appare importante, in primo luogo, un maggiore confronto a livello internazionale, europeo in particolare. Dal 2010 segnalo quante note di documentazione, rimandi, informazioni, siano presenti, ad esempio, in due volumetti pubblicati nel 1927 che prendono in oggetto le scuole nuove in Italia. Uno in lingua spagnola, *Las escuelas nuevas italianas*, opera dell'educatrice e pedagoga catalana Concepció Sainz Amor⁶, l'altro in lingua francese, *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, pubblicato a cura di Adolphe Ferrière⁷, particolarmente ricco nei riferimenti anche perché scritto sotto attenta supervisione di Lombardo Radice. Può essere peraltro interessante precisare che l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno ha partecipato alle spese di pubblicazione di questa seconda opera con un consistente contributo economico, pari a 5.000 lire. Puntualizza Gabriella D'Aprile, che di recente ha riportato alla luce le lettere inedite di Giuseppe Lombardo Radice inviate ad Adolphe Ferrière tra il 1924 e il 1931, come un

[...] assiduo scambio epistolare, ad intervalli puntuali e regolari, testimonia la frenetica attività che sta dietro la pubblicazione di questa monografia, mai edita in traduzione italiana. Lombardo Radice, esperto e minuzioso, segnala autori ed approfondimenti, imprimendo il proprio peculiare apporto scientifico e la lucida visione editoriale; discute, suggerisce e vaglia le scelte di contenuto, apporta rettifiche, raccomanda la più scrupolosa correzione. [...], a differenza di Ferrière propende per l'espressione "écoles sereines" piuttosto che per "écoles actives" (suggerita dal ginevrino)⁸.

Una significativa rassegna critica bibliografica a cura di Elda Mazzoni dal titolo *Les écoles nouvelles et leur rôle dans la culture italienne* viene inserita a corredo del testo, reputata talmente importante da indurre il pedagoga catanese ad offrire una somma di denaro aggiuntiva per la stampa. «Non è bene sacrificare la bibliografia della Mazzoni perché è utilissima. Il male sarà di spendere un poco di più; e troveremo certo il denaro»⁹, afferma il catanese in una lettera dell'ottobre del 1926.

I due volumetti sopra richiamati meritano attenzione; confermano e collocano in un raggio di più ampie implicazioni l'impegno che, specialmente dopo il 1924, Lombardo Radice ha fatto proprio con particolare determinazione per la diffusione, fuori dai confini

nazionali, delle idee e delle esperienze italiane. Un impegno che si esprime anche in diversi altri interventi pubblicati a sua firma sulla rivista «Pour l'Ere Nouvelle» (organo di propaganda della *Ligue Internationale pour l'éducation nouvelle*) e sulla «Revista de Pedagogía», autorevole organo di divulgazione pedagogica in Spagna, fondata a Madrid nel 1922 da Lorenzo Luzuriaga. Quest'ultima, particolarmente attenta agli sviluppi delle vicende italiane legate alle trasformazioni scolastiche e alle innovazioni educative e didattiche degli anni Venti e Trenta del Novecento, presenta una veste ricca di firme di autori stranieri, ben 160 nell'arco dei 15 anni di vita di cui 97 collaboratori stabili¹⁰; tra questi una buona rappresentanza di italiani, da G. Lombardo Radice a M. Montessori, da G. Vidari a L. Credaro (per citarne solo alcuni)¹¹. Tutto questo sullo sfondo di una svolta politica e culturale che aveva visto in Italia, a partire dalla fine della Prima Guerra Mondiale, il progressivo attestarsi di un nazionalismo scientifico-tecnico, strettamente legato ad ideali autarchici, che certo non incoraggiava la partecipazione a consessi scientifici internazionali.

È noto, lo abbiamo appena sopra ricordato, come Ferrière propenda per l'espressione 'école active' in forma estesa e generalizzata, a differenza di Lombardo Radice, che non soltanto predilige la formula 'école sereine', ma non manca di sottolineare quale specificità questa esprima in assoluto, non soltanto in riferimento al contesto dell'esperienza italiana.

Le deux termes couvrent la même réalité. – conclude Ferrière – [...] Pas d'activité vraie sans sérénité del l'âme. Pas de sérénité féconde sans activité créatrice. Activité et sérénité, Ecole active et Ecole sereine: deux aspects d'une même réalité, deux mots, disais-je, pour exprimer une même conception de l'enfance, de l'éducation, de la civilisation et du progress spiritual¹².

Le parole sono importanti, talmente importanti da richiedere, in questo caso anche accogliendo le indicazioni di metodo di Aldo Agazzi¹³, uno studio in ordine al rapporto che tiene assieme, all'interno delle due locuzioni, aspetti di ordine teorico-pedagogico, formulazioni in termini di teoria o dottrina dell'educazione e aspetti di ordine metodologico-didattico. È un lavoro di approfondimento che richiede senza dubbio specifica sede di elaborazione e tempi distesi, tuttavia possiamo già intuire come le peculiarità della cosiddetta scuola serena, codificata da più parti con troppa immediatezza quale versione italiana della scuola attiva, non possano essere colte interamente, nella loro specificità, originalità e ricchezza di apporto, se non riportate sullo sfondo di quella temperie europea con la quale (e non potrebbe in alcun modo essere diverso), dialogano strettamente; nella quale osserviamo coesistere e confrontarsi esperienze, figure e modelli riconducibili e ancorati a diverse matrici teoriche, talvolta anche distanti tra loro e tuttavia ugualmente animate da un forte interesse nei confronti

delle pratiche di istruzione, e più in generale educative, quale investimento umano e sociale.

«Avant la réforme du ministre Gentile, il ne manquait pas, en Italie, de ces initiatives en matière de méthodes d'éducation de l'enfance que la littérature pédagogique contemporaine appelle Ecoles nouvelles»¹⁴, mette in chiaro nel 1926 Giuseppe Lombardo Radice, affidando il proprio punto di vista, indubbiamente ben documentato, non alla stampa italiana, ma alla rivista «Pour l'Ère nouvelle». Tuttavia nei fatti, nella memoria delle successive ricostruzioni, quale attenzione è stata riservata alle tante iniziative degli educatori, degli «oscuri realizzatori che cercano e studiano senza posa, e che migliorano poco a poco la loro opera educativa nella solitudine delle loro scuole, presenti in gran numero»¹⁵?

Sebbene a questa «Corporation des silencieux»¹⁶ che attorno a lui si muoveva, un buon numero dei quali operava nel Meridione d'Italia, il pedagogo siciliano abbia dedicato grande considerazione e tanta parte della propria produzione e attività editoriale intrapresa nel corso della propria vita, essi attendono ancora di ricevere l'attenzione dovuta.

Di grande utilità potrebbe essere tornare ad osservare l'evoluzione nelle scelte editoriali de «L'Educazione Nazionale», con riguardo particolare dal 1926 in avanti, anno in cui nel numero di aprile (VIII, 10) il periodico si correda, ad esempio, del sottotitolo «Organo di studio dell'educazione nuova nelle scuole comuni e nella famiglia» (dal 1927 sintetizzato in «Organo di studio dell'educazione nuova»); procedere ad un'attenta lettura dei numerosi supplementi che, sempre a partire dal 1926, si vorranno consegnare a insegnanti e studiosi di pedagogia, dedicati ad approfondimenti monografici su temi e figure altrimenti sconosciuti e invisibili. L'impressione immediata che si ricava, considerando nel loro insieme le scelte via via operate, è che si voglia dare voce e spazi a chi difficilmente avrebbe potuto trovarli. Mi limito a qualche veloce richiamo, dalle sorelle Ida e Rina Nigrisoli (Suppl. I/1926 dal titolo *I piccoli Fabre di Portomaggiore*) ad Angelo Patri (Suppl. III/1928 dal titolo *Una visita di Angelo Patri*), da Cristoforo Negri (Suppl. II/1928 dal titolo *Il maestro esploratore*) a Michele Crimi (Suppl. IV/1931 dal titolo *I campi scolastici e l'insegnamento agrario nelle scuole elementari*).

Un riferimento a parte merita, infine, Maurilio Salvoni e la trilogia di supplementi a lui riservati: *Un ventennio di scuola attiva - Prime attuazioni e note* (Suppl. II/1927); *Un ventennio di scuola attiva - L'indirizzo genetico storico* (Suppl. III/1927); *Didattica della "scuola attiva"; Scuola professionale e coltura popolare* (Suppl. 11/nov. 1931). Maurilio Salvoni (1879-1933), milanese, definito da Ferrière, nell'edizione de *L'école active* del 1922, «Vétéran de l'éducation nouvelle» e dallo stesso Giuseppe Lombardo Radice, che pure non fa mistero della distanza di vedute che li separa, «antesigano della didattica

nuova in Italia»¹⁷. Sul primo numero della rivista «Pour l'ère Nouvelle» del 1922, peraltro, troviamo un saggio dal titolo *Une école pour l'éducation de l'activité spontanée* di Giulio Cesare Ferrari che restituisce un primo resoconto dell'esperienza di avanguardia educativa tentata dall'italiano Maurilio Salvoni¹⁸.

Perché tanto oblio? Quasi profetiche appaiono, per i tratti di attualità che esprimono coerentemente con le brevi riflessioni fin qui condotte, le poche battute, sintetiche ma essenziali, che Ferrière riferisce al profilo di Lombardo Radice:

Peu d'hommes ont écrit autant que lui sur l'éducation nouvelle. Peu d'hommes ont un idéal aussi élevé et une vision aussi nette de l'Ecole active, conçue comme école où l'activité spontanée et créatrice du «moi supérieur» de l'enfant est l'agent par excellence qui modèle et construit sa propre personnalité. Mais peu d'hommes aussi ont une vision aussi nette des réalités, de ce qui est possible et réalisable par rapport à ce qui ne l'est pas, ou pas encore. En cela il se distingue des écrivains qui parlent de l'éducation nouvelle sans avoir mis eux-mêmes la main à la pâte. Je me hâte d'ajouter que cette pâte, dont Lombardo-Radice a été moins le boulanger que, proprement, le levain, n'est pas tant le monde de l'enfance que celui des éducateurs¹⁹.

MARIA TOMARCHIO
University of Catania

¹ M. Tomarchio, G. D'Aprile (a cura di), *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli e temi*, Anicia, Roma 2010 (numero monografico de «I Problemi della Pedagogia», LVI, 4-6). Ead., *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Figure ed esperienze*, Anicia, Roma 2011 (numero monografico de «I Problemi della Pedagogia», LVII, 4-6). I contributi e le iniziative di ricerca presentati nei due volumi hanno inteso avviare un riesame a più voci dei protocolli di lettura che hanno generato un'inspiegabile discriminazione tra le fonti, ma anche una sorta di vizio di codificazione in ordine a ciò che in riferimento ad ambiti dell'educazione e dell'istruzione contemporanea siamo soliti, ancora oggi, catalogare quale 'nuovo' e/o 'attivo'.

² Per una dettagliata descrizione in chiave evolutiva delle ricerche prodotte presso l'Università di Catania, anche in collaborazione con la *Fondation Archives Institut J.J. Rousseau* di Ginevra, rimando a M. Tomarchio, G. D'Aprile, *Istanze di rinnovamento educativo in Europa agli inizi del xx secolo, tra clichés interpretativi e nuove frontiere della ricerca*, Annali della Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Catania, Catania 2010.

³ Mutuo la metafora da D. Hameline, che nel 1992 la adotta operando riferimento all'importanza epocale che riveste il movimento dell'*Éducation Nouvelle* nel contesto della storia dell'educazione: D. Hameline, *Avant-propos*, in D. Hameline, J. Helmchen, J. Oelkers, *L'éducation nouvelle et les enjeux de son histoire: Actes du colloque international des Archives Institut Jean-Jacques Rousseau (Genève, avril 1992)*, Éditions scientifiques européennes, Peter Lang S.A., Berna 1995, p. I.

⁴ Tra i contributi sull'ANIMI: F. Mattei, *Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-1945)*, Anicia, Roma 2012; G. Pescosolido, *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la questione meridionale oggi*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011; B. Serpe, *La Calabria e l'opera*

dell'ANIMI, Jonia editrice, Cosenza 2000; R. Strongoli, *Il progetto di formazione diffusa dell'ANIMI. Modelli educativi e prassi didattiche*, Bonanno Editore, Acireale-Roma 2015.

⁵ L. Todaro, *Ansia di riforma e crescita di una cultura nuova dell'educazione nel primo quarto di secolo*, in M. Tomarchio, G. D'aprile (a cura di), *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Modelli e temi*, cit., p. 80.

⁶ Il volume *Las escuelas nuevas italianas* appartiene alla collezione «La Nueva Educación», n. ix (1927), della «Revista de Pedagogía». Alla stessa autrice si devono le prime traduzioni in lingua spagnola di testi di Giuseppe Lombardo Radice e di Maria Montessori e, sulla medesima rivista, sempre in riferimento ad esperienze italiane, *La escuela primaria italiana*, 63 (1927), pp. 121-130; *La Escuela Rinnovata a la Ghisolfi de Milán*, 65 (1927), pp. 215-225; *La escuela de la Montesci*, 67 (1927), pp. 309-316. Per un profilo biografico ed una rassegna antologica degli scritti di Concepció Sainz Amor si veda J. Soler I Mata, *Concepció Sainz-Amor 1897- 1994*, Facultat de Pedagogia, Universitat de Barcelona, Barcelona 1994.

⁷ A. Ferrière (a cura di), *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, numero monografico di «Pour l'Ere Nouvelle» (organo di propaganda della *Ligue Internationale pour l'éducation nouvelle*), CRÉMIEU, Paris 1927.

⁸ G. D'Aprile, *Memorie di una inedita corrispondenza. Lettere di Giuseppe Lombardo Radice ad Adolphe Ferrière*, Edizioni ETS, Pisa 2019, pp. 53-54.

⁹ *Ibi*, p. 66.

¹⁰ Cfr. A. Viñao Frago, *La Revista de Pedagogía (1922- 1936). Lorenzo Luzuriaga (1889-1959) y la educación nueva*, «Historia de la Educación», 6 (2005).

¹¹ La «Revista de Pedagogía» fondata nel 1922, edita a Madrid, diretta per 15 anni da Luzuriaga e soppressa nel 1936, annovera tra i suoi collaboratori, oltre i già citati italiani, anche M. L. Navarro, A. Castro, J. Ortega, P. Rossello, J. Xandri, A. Ballestreros, L. A. Santullano, P. Bovet, E. Claparède, R. Cousinet, A. Ferrière, G. Kerschensteiner, T. H. Simon, F. Watson, J. Vasconcelos, O. Decroly, O. Lipmann, J. Piaget. Lorenzo Medina Luzuriaga, esponente di ultima generazione della *institución libre de enseñanza*, durante la Seconda repubblica spagnola (*República de los intelectuales*) del 1931, sarà Secretario Técnico del *Ministerio de Instrucción Pública y Bellas Artes* su nomina del Ministro dell'Istruzione Marcelino Domingo e con il compito di redigere una riforma dell'istruzione pubblica. Sulla «Revista de Pedagogía» Lombardo Radice pubblica, tra il 1926 e il 1928, tre articoli: *Consejos a los maestros*, V, 52 (1926); *La falsa libertad y la libertad verdadera en la educación*, VI, 70 (1927); *El folklore y la educación de los niños en Italia*, VII, 81 (1928).

¹² A. Ferrière (a cura di), *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, cit., p. 5.

¹³ Cfr. A. Agazzi, *Scuole nuove e attivismo*, in Id. (a cura di), *Questioni di storia della pedagogia*, La Scuola, Brescia 1963, pp. 894-895.

¹⁴ G. Lombardo Radice, *L'Ecole active dans la réforme du Ministre Gentile et dans les classes expérimentales dites de différenition didactique*, «Pour l'Ere nouvelle», 23 (1926), p. 176.

¹⁵ E. Mazzoni, *Les Ecoles Nouvelle set leur rôle dans la culture italienne*, in A. Ferrière (a cura di), *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, cit., pp. 183-184. Nel 1946 anche Ernesto Codignola, in Id., *Le «scuole nuove» e i loro problemi*, La Nuova Italia, Firenze 1963 (prima edizione 1946), p. 90, affermerà che «all'imponente movimento mondiale della scuola nuova abbiamo partecipato poco o niente per mancanza di fede o di fervore».

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Per una ricostruzione del pensiero e dell'opera di Maurilio Salvoni Cfr. V. La Rosa, «*Frugando e liberando l'anima dei fanciulli*». *L'incontro tra Michele Crimi e Maurilio Salvoni*, in M. Tomarchio (a cura di), *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi*, Anicia, Roma 2008, pp. 147-163; Ead., *Maurilio Salvoni. Un'esperienza rimossa di scuola attiva in Italia* in M. Tomarchio, G. D'aprile (a cura di), *Educazione Nuova e Scuola Attiva in Europa all'alba del '900. Figure ed esperienze*, cit., p. 293; G. D'Aprile, *Les oubliés de l'Education nouvelle en Italie (1910-1930)*, in L. Gutierrez (a cura di), *Le cosmilitisme militant du mouvement de l'éducation nouvelle ou l'impossible communauté d'esprits*, in «Carrefours de l'Education», I, 31, Université de Picardie, Paris 2011. Riferimenti a Maurilio Salvoni si trovano anche in M.M. Rossi, *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano. 1919-1941*, La Scuola, Brescia 2004, pp. 166-172.

¹⁸ G.C. Ferrari, *Une école pour l'éducation de l'activité spontanée*, «Pour l'ère nouvelle», 1 (1922), pp. 19-20.

¹⁹ A. Ferrière, *Une visite aux Pionniers de l'École active en Italie*, in Id. (a cura di), *L'aube de l'école sereine en Italie. Monographies d'Education nouvelle*, cit., pp. 22- 23.